



Il presidio dell'Associazione stampa valdostana in piazza Deffeyes durante lo sciopero dei giornalisti

SOLIDARIETÀ DELL'ASVA A LA STAMPA PER L'ASSALTO ALLA REDAZIONE TORINESE

Il sindacato dei giornalisti condanna l'attacco dei pro-Pal

I giornalisti sono scesi in piazza anche ad Aosta, venerdì in occasione dello sciopero proclamato a livello nazionale dalla Federazione nazionale della stampa italiana. Il contratto di lavoro non è rinnovato da quasi 10 anni, e secondo il sindacato «gli editori hanno fatto proposte irricevibili» sia dal punto di vista normativo, sia per l'adeguamento economico, dopo che negli ultimi anni l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto di quasi il 20 per cento.

I giornalisti valdostani hanno aderito al presidio dell'Associazione stampa valdostana, il sindacato unitario valdostano, che si è tenuto in tarda mattinata in piazza Deffeyes,

davanti al Palazzo regionale. Erano presenti una ventina di giornalisti delle principali redazioni della regione, oltre a delegazioni di Cgil, Cisl e Savi, che hanno espresso solidarietà. Secondo l'Asva, «l'adesione allo sciopero è stata quasi totale anche in Valle: ai colleghi che hanno il contratto Fnsi-Fieg si è aggiunta l'astensione dal lavoro di alcune redazioni che applicano altri contratti». Una delegazione dei giornalisti è stata sentita dal presidente del Consiglio, Stefano Aggravi, dall'ufficio di presidenza e dai capigruppo, quasi al completo, che hanno espresso solidarietà.

Lo sciopero della categoria è stato funestato dall'assalto

di una frangia estremista dei manifestanti pro-Pal, che hanno assaltato la redazione di Torino del quotidiano La Stampa. «Assaltare la redazione di un giornale è un atto squadrista - commenta l'Asva - che nulla ha a che fare con la libertà d'espressione. Farlo in una giornata di sciopero, in cui la redazione torinese era vuota, è ancora più codardo». Il sindacato dei giornalisti valdostani «esprime la massima solidarietà ai colleghi. «Punire» una testata giornalistica colpevole di informare, di dare notizie e di raccontare una realtà che non corrisponde a una costruzione ideologica, è gravissimo» conclude l'Asva. R. S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA